

Il monte redditi stimato per il 2001 cresce del 13,8% attestandosi a 20.193 milioni di euro a partire dai 17.749 dell'anno precedente sia per effetto del già ricordato incremento del numero dei contribuenti che per effetto dell'incremento del reddito medio del 4,4%, reddito che passa da 9.350 a 9.760 euro.

Aumentano del 13,5% le entrate contributive, che passano da 2.054 milioni di euro nel 2000 a 2.332 milioni di euro nel 2001.

L'aliquota contributiva media scende leggermente rispetto all'anno precedente portandosi dall'11,58% all'11,55%, a fronte di una aliquota contributiva ordinaria del 10 e del 12,50, a seconda della posizione dei contribuenti.

Nel 2001 la spesa per prestazioni si attesta, in termini di previsione, a 3,6 milioni di euro, il doppio dell'anno precedente, valore che comunque rappresenta solo lo 0,15% delle entrate contributive.

8. FONDI SPECIALI PRESSO L'INPS

8.1. QUADRO GENERALE

Come già sottolineato nei precedenti rapporti, a partire dalla riforma del 1995, importanti modificazioni hanno interessato i fondi speciali presso l'Inps. Si ricorda in particolare che, a seguito dell'emanazione dei numerosi decreti delegati contenuti nelle leggi di riforma, l'intervento legislativo, inizialmente indirizzato al superamento delle difformità di regolazione che caratterizzavano i fondi speciali rispetto al regime dell'assicurazione generale obbligatoria, si è successivamente rivolto alla soppressione degli stessi. Più specificatamente, dei quattro principali fondi sostitutivi presso l'Inps, autoferrotranvieri, elettrici, telefonici e personale addetto al volo (sia di volo che di assistenza), solamente l'ultimo è ancora attivo, mentre le gestioni di tutti gli altri fondi sono confluite nel FPLD. Al fine tuttavia di valutare il non facile processo di confluenza nel regime generale, date le condizioni di maggior favore con cui una quota rilevante delle prestazioni delle gestioni speciali continuano ad essere liquidate, la legge ha stabilito che rimanga nel bilancio dell'Inps una evidenza contabile separata anche per i fondi soppressi, così da monitorarne l'impatto sugli indicatori di gestione complessivi dell'Istituto. Questi fondi, infatti, pur rappresentando un numero di iscritti contenuto rispetto al totale dei lavoratori dipendenti privati (pari a circa il 2,4 nel 2000), hanno complessivamente registrato per il 2000 un deficit pari a 1.175 milioni di euro (cfr. Tab. D – Totali gestioni speciali), corrispondente da solo a circa il 31,5% del deficit del totale degli stessi dipendenti privati (pari a 3.724 milioni di euro).

Va comunque rilevato che tale esito, anche se di segno negativo, rappresenta un importante miglioramento rispetto al 1999 (1.730 milioni di deficit). Esso è stato reso possibile grazie alla contribuzione straordinaria stabilita dalla Finanziaria 2000 per il triennio 2000-2002, a carico dei datori di lavoro del settore elettrico (nella misura di circa 700 milioni di euro all'anno) e della telefonia (78 milioni annui)³⁵, per fronteggiare le esigenze finanziarie sopravvenute in conseguenza della definitiva armonizzazione al regime generale delle due gestioni, cui ha fatto seguito la soppressione delle gestioni stesse dal primo gennaio 2000.

Esaminando più in generale la dinamica delle gestioni speciali nell'ultimo triennio 1998/2000, si osserva innanzitutto che, anche per esse, la somma delle rate di pensione erogate (al netto del recupero prestazioni e dei proventi per divieto di cumulo) è stata segnata dalla generale tendenza al rallentamento: 3% di crescita media annua nel triennio a fronte di una crescita media del 13,3% nel periodo 1990-97. Tale andamento, oltre che per la revisione del meccanismo di indicizzazione delle pensioni unitamente al rallentamento dell'inflazione nel corso del decennio (chiaramente visibile nella dinamica degli importi medi di pensione in essere a fine anno, cfr. Tab. B), è stato anche causato dalla sensibile riduzione intervenuta nel tasso di variazione delle pensioni di vecchiaia, che dopo essere cresciute ad un tasso medio annuo del 6,4% tra il 1990 e il 1997, sono aumentate in media

³⁵ Nella medesima maniera si spiega anche il miglioramento per il 2000 tra il dato di consuntivo riportato nel testo e quello di preconsuntivo, pari a circa 1.940 milioni di euro di deficit riportato nel Rapporto del NVSP dello scorso anno.

dell' 1,9% nell'ultimo triennio. Tale brusco calo, oltre che dalla modificazione dei requisiti di accesso al pensionamento, è probabilmente dovuto al fatto che tra il 1995 e il 1997, vari episodi di prepensionamento descritti nei precedenti Rapporti del Nucleo, hanno verosimilmente anticipato flussi di pensioni di nuova decorrenza che si sarebbero almeno in parte altrimenti manifestati nel triennio 1998-2000.

Per quanto riguarda le altre categorie di pensioni, viene confermata una sostanziale stabilità delle invalidità e una lieve ma costante crescita di quelle al superstite.

Nonostante il rallentamento dal lato della somma delle rate di pensione erogate, l'aliquota di equilibrio teorica per il complesso delle gestioni speciali, data dal rapporto tra rate di pensioni erogate e monte salari, ha proseguito, se non accelerato nel corso triennio 1998/2000, la sua tendenza alla crescita raggiungendo nel 2000 il livello del 58,9% (cfr. Tab. C). Ciò è dovuto principalmente al sensibile calo degli iscritti di queste gestioni, che nel periodo 1989-2000 hanno complessivamente perso circa 62.000 iscritti, di cui 10.000 nell'ultimo triennio, con il preconsuntivo 2001 che prevede di perderne altri 10.000 in un solo anno.

Al riguardo, bisogna tuttavia distinguere tra singole gestioni, osservando quanto segue:

- il *Fondo Trasporti*, pur essendo quello che nel corso del decennio ha registrato il maggiore calo di iscritti, perdendo circa 30.000 unità dal 1990, sembra nell'ultimo triennio mostrare un certo recupero (+5.900 iscritti solo nel 2000), dovuto forse alla conclusione della fase di ristrutturazione del settore, assestatosi intorno ad un valore pari a circa 113.000 contribuenti. Ciò sembrerebbe avere consentito una certa stabilizzazione dell'aliquota di equilibrio teorico e di quella di equilibrio contabile (data dal rapporto tra rate di pensione al netto dei trasferimenti dello Stato e monte salari), che comunque rimangono entrambe molto elevate: pari, rispettivamente, al 67,1% e 64,3% del monte salari. A fronte di ciò, le aliquote effettive ormai armonizzate al regime generale con la soppressione del fondo (fin dal primo gennaio 1996), hanno determinato un deficit previdenziale assestatosi nel corso del triennio 1998-2000 intorno a 800 milioni di euro.
- il *Fondo Elettrici* appare viceversa ancora nel pieno di una fase di perdita di iscritti (-4.000 in ciascun anno del triennio 1998-2000), con conseguente rapido innalzamento delle aliquote di equilibrio teorico e contabile, che hanno raggiunto nel 2000 rispettivamente i valori di 75,1% e 74,6%. La tendenza da ciò derivata di un rapido innalzamento del deficit di gestione, si è nel 2000 arrestata ed, anzi, il saldo previdenziale notevolmente ridotto (passando da -812 milioni di euro nel 1999 a -247 milioni nel 2000), grazie ai già ricordati contributi straordinari (pari a 704 milioni di euro), previsti dalla Finanziaria 2000 seguiti alla soppressione del fondo.
- il *Fondo Telefonici*, come sottolineato nei precedenti Rapporti del Nucleo, era apparso inizialmente quello sul quale gli effetti della armonizzazione a partire dal 1996 avevano avuto maggiore successo nello stabilizzare i saldi, anche grazie al sensibile aumento della retribuzione media (a seguito degli aumenti contrattuali legati alla produttività registrati dal settore) sulla quale è commisurata la contribuzione ordinaria. Ciò aveva dunque consentito di raggiungere un saldo previdenziale positivo nel 1998 di 88,5 milioni di euro. Dal 1999 il fondo ha tuttavia incominciato a registrare una caduta di iscritti, il cui andamento diviene sempre più

rapido: -1.000 unità nel 1999, -5.000 nel 2000, -8.000 nel preconsuntivo 2001. Tale contrazione nel numero degli iscritti è verosimilmente dovuta alla fase di ristrutturazione e assestamento che sta attraversando il settore, che tende probabilmente ad assumere sempre più personale con forme contrattuali diverse da quelle di lavoro dipendente. La conseguente tendenza alla contrazione delle contribuzioni ordinarie ha determinato negli ultimi due anni un rapido peggioramento nei saldi, che sono tornati ad essere negativi, essendo stati pari a -61,0 milioni di euro nel 1999 e -125,2 milioni nel 2000. Riguardo all'ultimo anno si noti inoltre che il saldo sarebbe stato ancora peggiore, se non fossero intervenuti 77 milioni di contributi straordinari, la maggiore parte dei quali originati dalla manovra contenuta nella Finanziaria 2000, a seguito della soppressione del fondo dal primo gennaio 2000.

- il *Fondo Volo* ha registrato nel triennio 1998-2000 un saldo previdenziale tendenzialmente positivo, attestatosi nel 2000 ad un valore di +28,5 milioni di euro. Ciò è avvenuto dopo avere scontato l'aumento di pensionamenti del 1999 (che aveva prodotto l'eccezione di un saldo negativo di 59,3 milioni di euro), essenzialmente dovuto alla ripresa dei flussi di pensionamento che si erano annullati nel 1998, a seguito (come sottolineato nel Rapporto dello scorso anno) delle norme contenute nella Finanziaria 1997 sul contenimento della quota di pensione liquidabile in capitale. Al favorevole andamento dei saldi del fondo nell'ultimo triennio ha anche contribuito la dinamica degli iscritti, che sono aumentati di circa 1.000 unità ogni anno.

8.2. I DATI DI BILANCIO PREVENTIVO ASSESTATO PER L'ANNO 2001

I dati del preconsuntivo 2001 attestano un risultato finanziario per il complesso delle gestioni speciali che, se confermato, segnerebbe un peggioramento del deficit complessivo dell'ordine dell'8,7%, passando da -1.175 a -1.276 milioni di euro. Come anticipato, ciò sarebbe fondamentalmente causato dalle ulteriori riduzioni degli iscritti del fondo elettrici (-4.200 unità) e del fondo telefonici (-8.200 unità), solamente in parte compensate dall'incremento di circa 2.300 iscritti previsto per il fondo trasporti.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella A: Totale fondi speciali - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (1)
rate di pensione	1.652	1.882	2.174	2.582	2.686	3.031	3.396	3.795	4.455	4.495	4.770	4.861	5.082
% di variazione (a)		13,92%	15,51%	18,74%	4,04%	12,83%	12,06%	11,74%	17,39%	0,90%	6,12%	1,90%	4,54%
% di indicizzaz. (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,53%	4,73%	0,00%	5,40%	3,90%	1,70%	1,70%	1,60%	2,50%
(a)-(b)		6,72%	7,56%	15,73%	0,51%	8,10%	12,06%	6,34%	13,49%	-0,80%	4,42%	0,30%	2,04%

(1) valori di preconsuntivo

Tabella B: Totale fondi speciali - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (1)
spesa fine anno (a)=(b)*(c)	1.737	1.953	2.260	2.564	2.783	3.140	3.443	3.814	4.318	4.508	4.727	4.910	5.181
- vecchiaia	1.206	1.372	1.617	1.862	2.027	2.337	2.620	2.931	3.393	3.548	3.733	3.881	4.089
- invalidità	135	146	153	165	173	182	184	195	202	210	219	227	249
- superstiti	396	436	489	536	583	621	639	687	723	750	776	802	842
numero pensioni (b) (mgl)	183	188	195	204	209	221	234	242	257	263	268	272	278
- vecchiaia	104	108	114	121	125	136	148	156	170	174	178	180	184
- invalidità	15	15	14	14	14	14	14	14	14	14	15	15	16
- superstiti	64	65	66	68	70	71	72	72	74	75	76	77	78
importo medio (c)	9,5	10,4	11,6	12,6	13,3	14,2	14,7	15,8	16,8	17,2	17,6	18,1	18,7
- vecchiaia	11,6	12,7	14,2	15,3	16,2	17,2	17,7	18,8	20,0	20,4	21,0	21,6	22,3
- invalidità	8,9	9,8	10,6	11,4	12,1	12,8	13,0	14,1	14,5	14,8	15,0	15,3	15,8
- superstiti	6,2	6,7	7,4	7,9	8,4	8,8	8,9	9,5	9,8	10,0	10,2	10,4	10,8
rate di pensione (d)	1.652	1.882	2.174	2.582	2.686	3.031	3.396	3.795	4.455	4.495	4.770	4.861	5.082
(d)-(a)	- 85 -	- 71 -	- 86 -	- 18 -	- 97 -	- 109 -	- 46 -	- 19 -	- 137 -	- 13 -	- 43 -	- 49 -	- 99 -
	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

(1) valori di preconsuntivo

Tabella B1: Totale fondi speciali - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (1)
spesa fine anno (a)=(b)*(c)	12,43%	15,71%	13,44%	8,55%	12,83%	9,64%	10,78%	13,21%	4,42%	4,86%	3,87%	5,51%
- vecchiaia	13,76%	17,90%	15,17%	8,86%	15,27%	12,10%	11,89%	15,75%	4,56%	5,21%	3,97%	5,37%
- invalidità	7,67%	5,42%	7,71%	4,74%	4,95%	1,37%	6,15%	3,41%	4,08%	3,95%	3,77%	9,80%
- superstiti	10,00%	12,23%	9,56%	8,64%	6,67%	2,80%	7,55%	5,16%	3,81%	3,45%	3,41%	4,98%
numero pensioni (b)	3,04%	3,68%	4,45%	2,45%	5,80%	5,81%	3,51%	6,39%	2,01%	2,05%	1,39%	2,22%
- vecchiaia	4,35%	5,71%	6,24%	2,87%	8,86%	8,80%	5,22%	9,18%	2,14%	2,32%	1,37%	2,03%
- invalidità	-2,01%	-3,16%	0,60%	-1,39%	-0,48%	-0,61%	-2,04%	0,42%	2,32%	2,13%	1,85%	6,44%
- superstiti	2,11%	1,86%	2,19%	2,51%	1,59%	1,37%	1,07%	1,52%	1,66%	1,42%	1,34%	1,86%
importo medio (c)	9,11%	11,60%	8,62%	5,96%	6,65%	3,61%	7,03%	6,41%	2,36%	2,75%	2,45%	3,22%
- vecchiaia	9,02%	11,53%	8,40%	5,82%	5,89%	3,03%	6,34%	6,01%	2,38%	2,82%	2,56%	3,27%
- invalidità	9,87%	8,86%	7,06%	6,22%	5,46%	1,99%	8,36%	2,98%	1,72%	1,78%	1,88%	3,16%
- superstiti	7,73%	10,19%	7,21%	5,98%	5,00%	1,41%	6,42%	3,58%	2,11%	2,00%	2,04%	3,06%
rate di pensione	13,92%	15,51%	18,74%	4,04%	12,83%	12,06%	11,74%	17,39%	0,90%	6,12%	1,90%	4,54%

(1) valori di preconsuntivo

(*) gli importi sono espressi in milioni di euro tranne quelli medi che sono in migliaia di euro

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella C: Totale fondi speciali - Rate di pensioni erogate monte redditi e PIL

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (1)
rate di pensione (a)	1.652	1.882	2.174	2.582	2.686	3.031	3.396	3.795	4.455	4.495	4.770	4.861	5.082
% di variazione		13,92%	15,51%	18,74%	4,04%	12,83%	12,06%	11,74%	17,39%	0,90%	6,12%	1,90%	4,54%
monte salari (b)=(c)*(d)	5.684	6.150	6.855	7.188	7.377	7.714	7.456	7.592	8.613	8.561	8.310	8.252	8.201
% di variazione		8,2%	11,5%	4,8%	2,6%	4,6%	-3,4%	1,8%	13,4%	-0,6%	-2,9%	-0,7%	-0,6%
contribuenti (c) (mgl)	353	354	357	350	352	338	324	317	302	297	294	292	282
% di variazione		0,27%	0,65%	-1,90%	0,53%	-3,82%	-4,33%	-2,06%	-4,76%	-1,72%	-0,83%	-0,88%	-3,34%
salario medio (d)	16,1	17,4	19,2	20,5	21,0	22,8	23,0	23,9	28,5	28,8	28,2	28,3	29,1
% di variazione		7,9%	10,7%	6,9%	2,1%	8,7%	1,0%	4,0%	19,1%	1,1%	-2,1%	0,2%	2,8%
PIL (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.108.497	1.164.767	1.216.583
% di variazione		10,4%	9,1%	5,3%	3,0%	5,8%	8,1%	6,4%	4,5%	4,6%	3,3%	5,1%	4,4%
aliq. equilibrio teorica (a)/(b)	29,07%	30,61%	31,72%	35,92%	36,41%	39,29%	45,56%	49,99%	51,73%	52,51%	57,40%	58,91%	61,97%
rate di pensione/PIL (a)/(e)	0,27%	0,28%	0,29%	0,33%	0,33%	0,35%	0,37%	0,39%	0,43%	0,42%	0,43%	0,42%	0,42%
monte salari/PIL (b)/(e)	0,92%	0,90%	0,92%	0,92%	0,91%	0,90%	0,81%	0,77%	0,84%	0,80%	0,75%	0,71%	0,67%

(1) valori di preconsuntivo

Tabella D: Totale fondi speciali - analisi degli andamenti gestionali

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (1)
rate di pensione (a)	1.652	1.882	2.174	2.582	2.686	3.031	3.396	3.795	4.455	4.495	4.770	4.861	5.082
trasfer. stato o altre gestioni (b)	11	5	33	24	35	35	42	90	173	161	122	94	68
uscite previd. (c) = (a)-(b)	1.642	1.877	2.142	2.557	2.651	2.996	3.354	3.705	4.282	4.334	4.649	4.767	5.014
% di variazione		14,33%	14,11%	19,40%	3,65%	13,03%	11,95%	10,46%	15,58%	1,21%	7,26%	2,56%	5,18%
contr. ordinari (d)	1.599	1.842	2.116	2.331	2.348	2.427	2.357	2.445	2.823	2.910	2.787	2.628	2.716
altri contributi (e) (**)	17	84	66	67	73	76	73	61	85	57	52	816	813
trasfer. stato o altre gestioni (f)	118	116	119	117	14	12	10	124	26	42	78	149	209
entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f)	1.734	2.043	2.300	2.515	2.435	2.516	2.440	2.630	2.934	3.009	2.918	3.593	3.738
% di variazione		17,85%	12,60%	9,34%	-3,17%	3,29%	-3,00%	7,78%	11,55%	2,56%	-3,01%	23,11%	4,04%
saldo previdenziale (g)-(c)	92	166	158	-42	-215	-481	-914	-1.075	-1.348	-1.325	-1.730	-1.175	-1.276
saldo previd./monte salari	1,61%	2,70%	2,31%	-0,59%	-2,92%	-6,23%	-12,26%	-14,16%	-15,66%	-15,48%	-20,82%	-14,23%	-15,56%
aliq. equilibr. contabile (2)	28,89%	30,52%	31,24%	35,58%	35,93%	38,84%	44,99%	48,80%	49,72%	50,62%	55,94%	57,77%	61,14%
entrate prev./monte salari	30,50%	33,22%	33,55%	34,99%	33,02%	32,61%	32,73%	34,64%	34,06%	35,14%	35,12%	43,54%	45,58%

(1) valori di preconsuntivo

(2) cfr. appendice B

(*) gli importi sono espressi in milioni di euro tranne quelli medi che sono in migliaia di euro

(**) comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

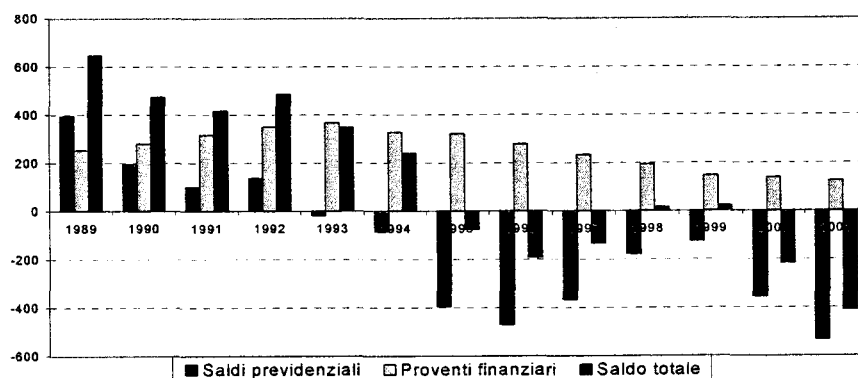
9. L'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I DIRIGENTI DI AZIENDE INDUSTRIALI

9.1. QUADRO GENERALE

Dall'analisi degli andamenti gestionali dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Dirigenti delle Aziende Industriali (INPDAI), emerge come elemento centrale un sostanziale deterioramento della situazione economica che, in base ai dati di preconsuntivo, registra per l'anno 2001 un saldo negativo prossimo ai 540 milioni di euro (cfr. Tab. D).

Osservando più in dettaglio gli andamenti degli ultimi tredici anni, si rileva che l'esito della gestione previdenziale, ovvero il saldo tra spese per prestazioni ed entrate contributive, ha assunto segno negativo fin dal 1993, trovando una più che totale compensazione fino all'anno successivo (1994) nella consistente mole dei proventi finanziari. Il saldo previdenziale ha poi continuato a peggiorare fino al 1996. Grazie all'effetto degli interventi normativi occorsi nel frattempo, la situazione ha segnato un miglioramento a partire dall'anno successivo, pur restando il saldo sempre negativo. L'efficacia parziale degli interventi a fronte dei fattori tendenziali di squilibrio del fondo è però visibile nel peggioramento del saldo negativo previdenziale che è ripreso a crescere dal 2000.

Graf 9.1 - INPDAI: saldi della gestione previdenziale e finanziaria



E' da notare che il deterioramento dei conti previdenziali e la conseguente necessità di far fronte finanziariamente ai disavanzi, ha finito per erodere progressivamente la consistenza delle attività patrimoniali³⁶, determinando così - unitamente alla riduzione dei tassi di

³⁶ La vendita accelerata degli immobili conseguente alle politiche di dismissione e di cartolarizzazione ha anche comportato minusvalenze per il bilancio dell'ente, per un importo che in media è pari a circa un terzo del valore patrimoniale. Su un valore totale di immobili a patrimonio di 4.442 milioni, le vendite sono ammontate a circa 516 milioni nella prima fase di dismissione, a 1.059 milioni nel primo anno di cartolarizzazione (2001) e sono previste ammontare a 620 milioni nell'anno in corso.

interesse - una notevole contrazione degli stessi proventi finanziari che, come si vede dal grafico 9.1, riescono a ripianare una quota sempre minore del disavanzo tra uscite e entrate previdenziali e non modificano se non in minima parte il risultato negativo di bilancio.

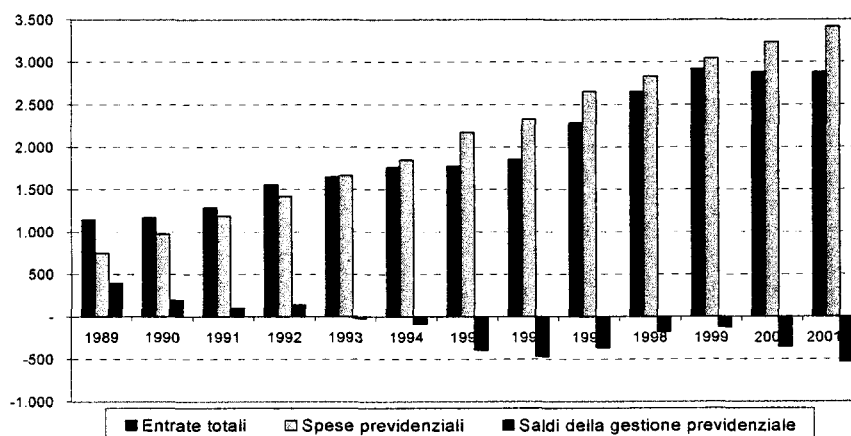
La situazione di squilibrio strutturale trova conferma anche nei valori raggiunti dall'aliquota teorica di equilibrio che, sebbene nel 2001 segni una leggera inversione rispetto alla tendenza degli ultimi anni, grazie all'aumento della retribuzione media e al relativo ampliamento del monte salari, si colloca comunque stabilmente su un livello superiore al 45% (cfr. Tab. C), ovvero venti punti percentuali sopra a quella di dieci anni fa.

Tale trend negativo procede nonostante alcuni effetti positivi, già ricordati in precedenza, dovuti agli interventi di armonizzazione occorsi negli scorsi anni che, oltre a un progressivo allineamento dei trattamenti rispetto a quelli dell'assicurazione generale obbligatoria, hanno imposto l'innalzamento dell'aliquota di contribuzione (D.Lgs. n.181/97), a cui si sono aggiunte nel biennio 1997-1998 nuove entrate derivanti dal trasferimento da parte dell'INPS dei contributi relativi alle posizioni acquisite dagli iscritti passati all'INPDAL.

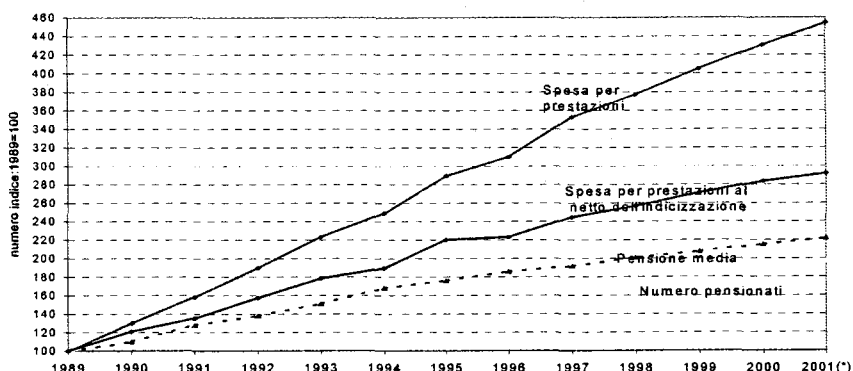
Grazie a questi interventi, la dinamica della spesa per prestazioni al netto dell'indicizzazione ha registrato un considerevole rallentamento, procedendo nell'ultimo triennio a un ritmo medio del 4,5% contro l'11,9% medio annuo del periodo 1989-1998. Per quanto riguarda le entrate contributive ordinarie, si segnala invece una ripresa proprio nel 2001, dopo che nello scorso esercizio era stata rilevata una variazione negativa (cfr. Graf. 9.2).

I risultati dell'ultimo esercizio vanno dunque considerati con attenzione perché se da un lato sono rivelatori di una correzione abbastanza significativa degli andamenti rispetto al recente passato, contrassegnata anche da un leggero aumento del numero di iscritti al fondo, dall'altro lato non modificano in misura apprezzabile il tendenziale squilibrio economico dell'ente, aggravato, come si è detto, anche dalla progressiva contrazione dei proventi patrimoniali.

Graf 9.2 - INPDAL: andamento della gestione previdenziale



Graf. 9.3 - INPDAl: spesa per prestazioni



9.2. LE PRESTAZIONI

I dati di preconsuntivo indicano che la spesa per prestazioni pensionistiche nel 2001 è aumentata di circa 181 milioni di euro, passando da 3.236 a 3.417 milioni di euro, con una variazione percentuale in termini nominali del 5,6%, di cui 2,5% dovuto all'indicizzazione delle rate di pensione ai prezzi (cfr. Tab. A).

E' da rilevare a questo riguardo che il dato definitivo della gestione per l'anno 2000 appare superiore di circa 12 milioni di euro rispetto al valore di preconsuntivo, riportato nel precedente rapporto del NVSP, a causa di una sottovalutazione di circa 2,7 milioni della pensione media.

Guardando alla dinamica dei dati di fine anno, si riscontra un incremento del 3,2% delle pensioni medie e del 4,1% del numero di beneficiari. La variazione appare sostanzialmente in linea con quella dell'ultimo triennio e dipende in larga misura dall'aumento dello stock delle pensioni dirette di vecchiaia, poiché il numero dei trattamenti di invalidità è ormai da tempo costante, mentre le pensioni ai superstiti crescono in misura molto minore.

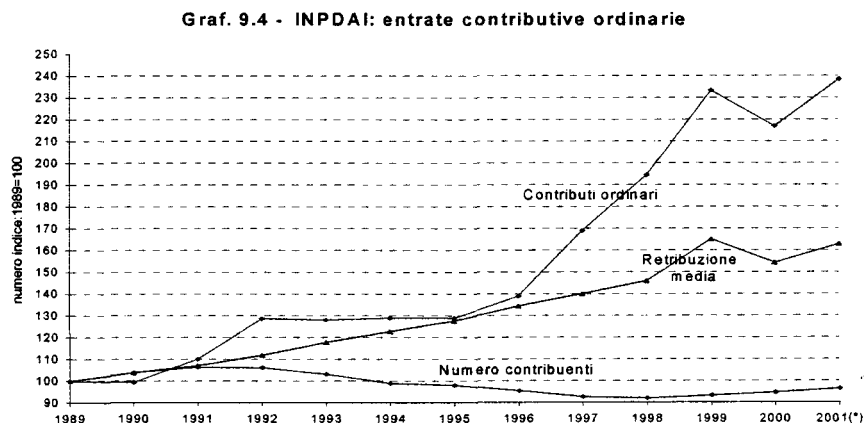
9.3. LE ENTRATE DELLA GESTIONE

I dati di preconsuntivo relativi alle entrate della gestione registrano un ammontare di contributi per il 2001 pari a 2.461 milioni di euro, con un incremento di oltre 220 milioni (+9,9%) rispetto all'anno precedente, in cui, peraltro, vi era stata una diminuzione di circa 170 milioni nei confronti del 1999 (cfr. Tab. D).

Come si vede bene dal grafico riguardante le entrate contributive ordinarie, l'oscillazione dell'ultimo biennio appare in contrasto con l'andamento sempre crescente registrato dal 1996. Tale oscillazione si muove in linea con una corrispondente oscillazione della retribuzione media, mentre il numero dei contribuenti, nonostante la sostanziale staticità³⁷ -

³⁷ Tra i fattori che possono parzialmente spiegare la ridotta dinamica degli assicurati al fondo, hanno un ruolo rilevante quelli di tipo organizzativo, delle aziende (minor quota di dirigenti sul totale degli addetti) e dei

nel 2001 i contribuenti risultano ancora inferiori rispetto all'anno iniziale della rilevazione - dopo il calo mostrato fino al 1998, manifesta da tre anni una leggera ripresa.³⁸



Anche per le altre entrate contributive (contributi volontari e residui) si registra una ripresa con una variazione positiva dell'8,3% sull'anno precedente. Il complesso di queste entrate incide comunque molto poco sull'andamento generale, valendo esse solo il 2,5% delle entrate contributive totali.

Più rilevante è invece la voce rappresentata dai trasferimenti dallo Stato e dalle altre gestioni, che nell'anno precedente pesava per il 20,2% sulle entrate della gestione e si è ridotta nel 2001 di quasi 226 milioni di euro, portando questa voce al 12,4% delle entrate complessive (cfr. Tab. D).

Come ultimo punto vi è infine da registrare il perdurante calo delle entrate corrispondenti ai redditi e proventi patrimoniali. Questa tendenza, effetto della riduzione delle riserve patrimoniali, è iniziata nel 1993 e ha portato il valore di questa voce a un terzo in termini nominali (123 milioni di euro nel 2001 contro 366 nel 1993) rispetto all'anno in cui aveva raggiunto il massimo livello.

settori (processi di terziarizzazione che riducono la presenza dei servizi interni delle imprese industriali e scelte di *outsourcing* delle aziende che riducono il numero dei dirigenti sostituendoli con professionisti inquadrati nelle attività autonome).

³⁸ In base ai commenti sul bilancio consuntivo del 2000 forniti dall'Ente, le ragioni della variazione negativa delle entrate contributive sarebbero da attribuire ai seguenti fattori:

- il dato 1999 risente dell'entrata in vigore del meccanismo di riscossione unificata che ha prodotto entrate contributive nell'anno per 14 mensilità;
- l'aliquota contributiva si è stabilizzata dal 1999 al 33,3% della retribuzione imponibile (ex D.Lgs n. 181/97);
- eventi straordinari (alluvione che ha colpito diverse regioni italiane) hanno comportato la sospensione temporanea fino alla fine del 2001 del pagamento dei contributi.

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella A: INPDAI - Analisi delle percentuali di variazione della spesa pensionistica (*)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (1)
rate di pensione	752	978	1.190	1.427	1.678	1.871	2.174	2.326	2.652	2.833	3.045	3.236	3.417
% di variazione (a)		29,99%	21,76%	19,88%	17,59%	11,50%	16,19%	7,01%	14,02%	6,80%	7,50%	6,25%	5,60%
% di indicizzaz. (b)		7,20%	7,95%	3,01%	3,55%	4,73%	0,00%	5,40%	3,90%	1,70%	1,70%	1,60%	2,50%
(a)-(b)		22,79%	13,81%	16,87%	14,06%	6,78%	16,19%	1,61%	10,12%	5,10%	5,80%	4,65%	3,10%

(1) valori di preconsuntivo

Tabella B: INPDAI - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria (*)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (1)
spesa fine anno (a)=(b)*(c)	797	949	1.193	1.429	1.626	1.843	2.094	2.287	2.534	2.792	3.005	3.244	3.485
- vecchiaia	637	767	971	1.176	1.348	1.553	1.755	1.917	2.149	2.377	2.563	2.772	2.995
- invalidità	36	40	49	58	68	81	89	95	101	105	102	108	107
- superstiti	125	142	172	194	211	230	250	275	284	310	340	364	383
numero pensioni (b) (mgl)	44	48	51	57	60	61	66	68	73	77	80	84	87
- vecchiaia	31	34	37	42	43	44	49	50	55	57	60	63	66
- invalidità	2	2	2	2	3	3	3	3	3	3	3	3	3
- superstiti	11	12	13	13	14	14	15	15	16	17	18	18	19
importo medio (c)	18,0	19,9	23,2	24,9	27,2	30,4	31,8	33,5	34,6	36,2	37,4	38,7	40,0
- vecchiaia	20,7	22,8	26,5	28,3	31,2	34,9	36,1	38,1	39,4	41,3	42,8	44,1	45,6
- invalidità	17,9	19,2	22,5	24,0	25,8	30,2	31,2	33,0	33,8	35,4	35,2	36,8	36,9
- superstiti	10,9	11,8	13,6	14,6	15,2	16,4	17,2	18,1	18,0	18,6	19,4	20,3	20,6
rate di pensione (d)	752	978	1.190	1.427	1.678	1.871	2.174	2.326	2.652	2.833	3.045	3.236	3.417
(d)-(a)	-45	28	-2	-2	52	28	80	39	119	41	41	-8	-68

(1) valori di preconsuntivo

Tabella B1: INPDAI - spesa, numero ed importo medio di pensione a fine anno per categoria - percentuali di variazione

	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (1)
spesa fine anno (a)=(b)*(c)	19,08%	25,62%	19,77%	13,85%	13,32%	13,62%	9,21%	10,79%	10,19%	7,62%	7,96%	7,44%
- vecchiaia	20,50%	26,63%	21,11%	14,57%	13,72%	14,48%	9,25%	12,11%	10,61%	7,81%	8,18%	8,04%
- invalidità	12,63%	23,07%	18,11%	16,49%	18,65%	10,78%	6,95%	5,79%	4,40%	-2,81%	5,11%	-0,72%
- superstiti	13,65%	20,90%	12,70%	8,68%	9,04%	8,92%	9,72%	3,33%	9,06%	9,74%	7,18%	5,29%
numero pensioni (b)	7,92%	7,81%	11,36%	4,15%	1,70%	8,66%	3,53%	7,38%	5,13%	4,21%	4,25%	4,12%
- vecchiaia	9,32%	9,02%	13,57%	3,69%	1,93%	10,44%	3,47%	8,60%	5,34%	4,16%	4,93%	4,50%
- invalidità	4,73%	5,19%	10,96%	8,19%	1,37%	7,17%	1,30%	3,21%	-0,27%	-2,22%	0,55%	-1,13%
- superstiti	4,72%	4,88%	5,03%	4,88%	1,04%	3,37%	4,17%	4,10%	5,42%	5,50%	2,56%	3,64%
importo medio (c)	10,34%	16,52%	7,55%	9,31%	11,43%	4,57%	5,48%	3,18%	4,81%	3,28%	3,56%	3,19%
- vecchiaia	10,23%	16,15%	6,64%	10,49%	11,57%	3,66%	5,59%	3,23%	5,00%	3,50%	3,10%	3,39%
- invalidità	7,54%	17,00%	6,45%	7,67%	17,04%	3,37%	5,58%	2,50%	4,68%	-0,60%	4,53%	0,41%
- superstiti	8,52%	15,28%	7,30%	3,63%	7,92%	5,37%	5,32%	-0,74%	3,46%	4,01%	4,51%	1,59%
rate di pensione	29,99%	21,76%	19,88%	17,59%	11,50%	16,19%	7,01%	14,02%	6,80%	7,50%	6,25%	5,60%

(1) valori di preconsuntivo

(*) gli importi sono espressi in milioni di euro tranne quelli medi che sono in migliaia di euro

XIV LEGISLATURA – DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella C: INPDAl - Rate di pensioni erogate monte redditi e PIL (*)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (1)
rate di pensione (a)	752	978	1.190	1.427	1.678	1.871	2.174	2.326	2.652	2.833	3.045	3.236	3.417
% di variazione		29,99%	21,76%	19,88%	17,59%	11,50%	16,19%	7,01%	14,02%	6,80%	7,50%	6,25%	5,60%
monte salari (b)=(c)*(d)	4.714	5.076	5.365	5.583	5.714	5.713	5.880	6.030	6.101	6.321	7.243	6.863	7.388
% di variazione		7,67%	5,70%	4,06%	2,34%	-0,01%	2,93%	2,55%	1,18%	3,61%	14,58%	-5,24%	7,64%
contribuenti (c) (mgl)	85	88	90	90	88	84	83	81	79	78	79	80	82
% di variazione		3,79%	2,44%	-0,27%	-2,85%	-4,08%	-0,90%	-2,67%	-2,86%	-0,67%	1,30%	1,41%	2,01%
salario medio (d)	55,4	57,5	59,3	61,9	65,2	68,0	70,6	74,4	77,5	80,8	91,4	85,4	90,1
% di variazione		3,74%	3,18%	4,34%	5,34%	4,24%	3,86%	5,36%	4,16%	4,30%	13,11%	-6,56%	5,32%
PIL (e)	618.099	682.153	744.032	783.774	807.362	853.911	923.052	982.443	1.026.285	1.073.019	1.108.497	1.164.767	1.216.583
% di variazione		10,36%	9,07%	5,34%	3,01%	5,77%	8,10%	6,43%	4,46%	4,53%	3,31%	5,08%	4,45%
aliqu. equilibrio teorica (a)/(b)	15,95%	19,26%	22,19%	25,56%	29,37%	32,75%	36,97%	38,58%	43,47%	44,81%	42,05%	47,15%	46,25%
rate di pensione/PIL (a)/(e)	0,12%	0,14%	0,16%	0,18%	0,21%	0,22%	0,24%	0,24%	0,26%	0,26%	0,27%	0,28%	0,28%
monte salari/PIL (b)/(e)	0,76%	0,74%	0,72%	0,71%	0,71%	0,67%	0,64%	0,61%	0,59%	0,59%	0,65%	0,59%	0,61%

(1) valori di preconsuntivo

Tabella D: INPDAl - analisi degli andamenti gestionali (*)

	1989	1990	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001 (1)
rate di pensione (a)	752	978	1.190	1.427	1.678	1.871	2.174	2.326	2.652	2.833	3.045	3.236	3.417
trasfer. stato o altre gestioni (b)	3	5	5	11	15	24	1	1	1	1	1	1	2
uscite previd. (c) = (a)-(b)	749	973	1.185	1.416	1.663	1.847	2.172	2.325	2.651	2.831	3.044	3.235	3.416
% di variazione		29,82%	21,84%	19,49%	17,45%	11,05%	17,61%	7,01%	14,03%	6,81%	7,50%	6,26%	5,60%
contr. ordinari (d)	1.032	1.026	1.136	1.327	1.321	1.330	1.329	1.433	1.743	2.007	2.407	2.238	2.461
altri contributi (e) (**)	22	27	27	32	41	51	53	51	60	66	59	59	64
trasfer. stato o altre gestioni (f)	89	114	123	194	283	380	394	370	480	581	453	582	356
entrate previd. (g)=(d)+(e)+(f)	1.143	1.167	1.285	1.553	1.645	1.761	1.776	1.854	2.283	2.654	2.919	2.879	2.881
% di variazione		2,11%	10,13%	20,79%	5,96%	7,03%	0,88%	4,38%	23,15%	16,21%	10,01%	-1,38%	0,06%
saldo previdenziale (g)-(c)	394	194	100	136	-18	-86	-396	-471	-368	-178	-125	-355	-535
saldo previd./monte salari	8,35%	3,83%	1,87%	2,44%	-0,32%	-1,51%	-6,74%	-7,80%	-6,02%	-2,81%	-1,72%	-5,18%	-7,24%
aliqu. equilibr. contabile (2)	15,90%	19,17%	22,09%	25,37%	29,11%	32,33%	36,94%	38,55%	43,45%	44,79%	42,03%	47,13%	46,23%
entrate previd./monte salari	24,25%	23,00%	23,96%	27,81%	28,79%	30,82%	30,21%	30,75%	37,42%	41,98%	40,31%	41,95%	38,99%

(1) valori di preconsuntivo

(2) cfr. appendice B

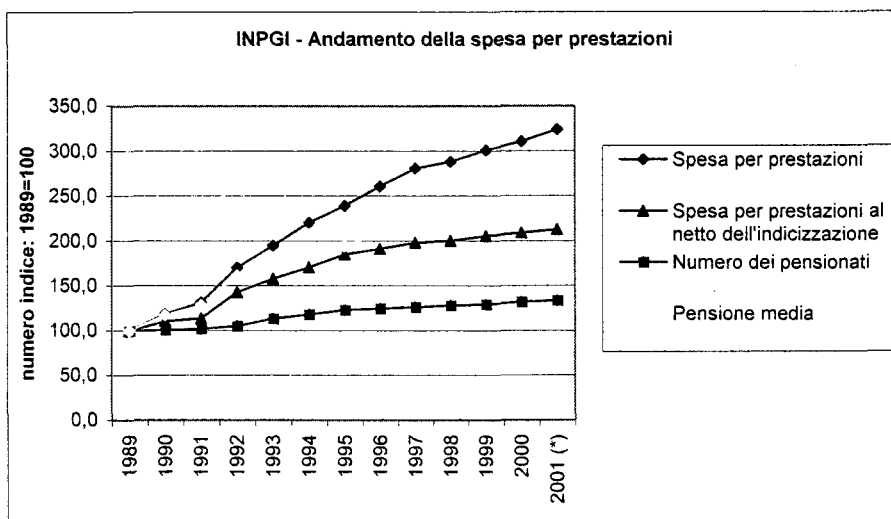
(*) gli importi sono espressi in milioni di euro tranne quelli medi che sono in migliaia di euro

(**) comprendono i contributi volontari, quelli residui e altre contribuzioni (cfr. appendice B)

10. L'ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA PER I GIORNALISTI

10.1. INDICATORI MACROECONOMICI E GESTIONALI

Nel corso del 2000 l'Istituto Nazionale di Previdenza per i Giornalisti (INPGI) ha erogato complessivamente pensioni per 213,8 milioni di euro con una crescita del 4,1 per cento rispetto all'anno precedente e del 2,5% oltre l'adeguamento delle pensioni riconosciuto dalla legge in relazione alla dinamica dell'inflazione. Si tratta di un dato sostanzialmente in linea con quello di previsione contenuto nel precedente rapporto del NVSP (213,9 milioni di euro). La crescita delle rate di pensione erogate nel 2000 al netto dell'indicizzazione, la più elevata tra quelle realizzatesi all'interno del triennio 1998-2000, è dovuta ad un aumento del numero delle pensioni pari all'1,9% e ad un incremento degli importi medi erogati pari a circa lo 0,6%. Nonostante quanto appena evidenziato, tuttavia, il periodo 1998-2000 ha registrato un rallentamento della spesa per prestazioni rispetto alla dinamica dei periodi precedenti. Mediamente, infatti, la dinamica della spesa per le rate di pensione erogate nel triennio 1998-2000 è stata pari al 3,5% contro una crescita media del 14,1% registrata nel periodo 1989-1997. Anche al netto dell'indicizzazione all'inflazione, il tasso di crescita medio della spesa è stato pari all'1,8% nell'ultimo triennio contro il 9,5% del periodo 1989-1997.



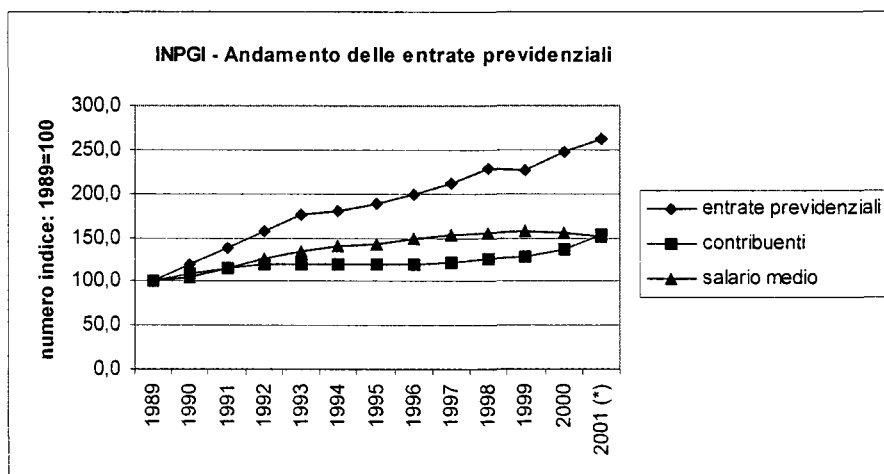
L'analisi delle componenti della spesa evidenzia che il rallentamento appena descritto è dovuto sia a un raffreddamento vistoso della crescita del numero delle pensioni in pagamento, sia a una dinamica più contenuta degli incrementi degli importi medi di pensione. La crescita del numero delle pensioni nel triennio 1998-2000 risulta più che dimezzata rispetto a quella del periodo 1989-1997 passando dal 3 all'1,4 per cento. Tra queste, la componente più importante, costituita dallo stock delle pensioni di vecchiaia e

anzianità, passa da una crescita media pari al 3,1% nel periodo 1989-1997 all'1% dell'ultimo triennio. Ciò è dovuto al recepimento da parte dell'INPGI dell'inasprimento dei requisiti di accesso alle prestazioni operato dalla legge n. 335/1995 e dalla legge n. 449/1997. Anche le pensioni di invalidità si riducono del 4,3% nell'ultimo triennio contro una crescita media dell'8,5% nel periodo precedente. Mentre sostanzialmente stabile è l'andamento del numero delle pensioni ai superstiti che nell'ultimo periodo cresce del 2,7% contro il 2,5% del periodo 1989-1997.

Analogamente l'incremento degli importi medi di pensione dovuti all'effetto di rinnovo, al netto cioè di quanto riconosciuto a titolo di inflazione, risulta notevolmente ridotto nell'ultimo triennio rispetto al periodo precedente per tutte le tipologie di pensione ad eccezione delle pensioni di invalidità. L'importo medio delle pensioni nel suo complesso, infatti, nel periodo 1989-1997 era cresciuto del 6,4% oltre l'inflazione mentre nell'ultimo triennio è cresciuto solo dello 0,4%.

In particolare, gli importi medi delle pensioni di vecchiaia e delle pensioni ai superstiti che nel periodo 1989-1997 erano cresciuti rispettivamente del 6,8% e del 4,7% oltre l'inflazione, nell'ultimo triennio sono aumentati rispettivamente solo dello 0,4% e delle 0,5%.

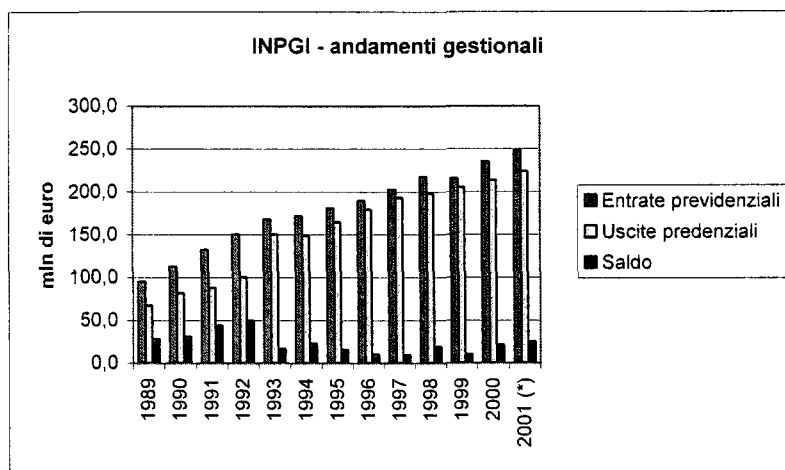
In controtendenza con i precedenti andamenti, come abbiamo già sottolineato, risultano, invece, gli andamenti degli importi medi erogati a titolo di pensioni di invalidità. Negli stessi periodi il differenziale tra l'incremento dell'importo medio e la percentuale di indicizzazione è stato rispettivamente pari al 3 e al 4,2 per cento.



Il buon andamento recente delle variabili strutturali -costituito dal numero delle pensioni erogate e dei contribuenti, nonché dagli importi medi erogati e dalle retribuzioni medie sottoposte a contribuzione- che incidono sugli andamenti gestionali dell'Istituto è sintetizzato dall'andamento dell'aliquota di equilibrio teorica nel triennio 1998-2000 che risulta migliorata dello 0,5% rispetto al peggioramento costante dell'aliquota, pari ad un aumento medio annuo del 5,4%, che era stato registrato nel periodo precedente.

Tale miglioramento è dovuto, soprattutto, al rallentamento della dinamica della spesa relativa alle rate di pensione erogate dall'INPGI inferiore mediamente di 0,8% a quella del

PIL più che al buon andamento della base imponibile. Il monte imponibile contributivo nello stesso periodo, infatti, ha avuto una dinamica sostanzialmente inferiore a quella del PIL di 0,4 punti percentuali contrapposta a una crescita che era stata mediamente superiore dell'1,5% nel periodo 1989-1998. La ragione del rallentamento della dinamica del monte salari nell'ultimo triennio è attribuibile essenzialmente all'operare congiunto dell'estensione di forme contrattuali flessibili all'interno della platea assicurata e al tardivo rinnovo del contratto collettivo del settore giornalistico professionistico. Ciò ha determinato una stazionarietà del salario medio del settore che è cresciuto solo dello 0,3% medio annuo nel periodo 1998-2000 contro il 5,5% del periodo precedente. I fattori che abbiamo appena ricordato, nonostante l'aumento medio dei contribuenti sia stato nel triennio 1998-2000 pari al 3,6% e, quindi, superiore a quello del periodo precedente in cui era risultato pari al 2,6%, hanno determinato una minore brillantezza della dinamica del monte salari del settore rispetto a quella dei periodi precedenti (+8,2% rispetto al 6,5% del PIL nel periodo 1989-1997) che, comunque, è stata positiva anche se inferiore alla dinamica del prodotto interno lordo: +3,9% contro il 4,3% del PIL nell'ultimo triennio.



L'operare congiunto dei fattori sopra richiamati, nonché l'incremento dell'aliquota di finanziamento elevata dal 27,2 al 28 per cento nel 1996 hanno determinato, pertanto, un'inversione di tendenza negli andamenti gestionali dell'INPGI. In particolare, il saldo previdenziale, al netto sostanzialmente dei redditi e dei proventi patrimoniali, che rappresenta il dato più rappresentativo dell'andamento della gestione delle sole partite previdenziali, che era costantemente peggiorato fino al 1997, è risalito sino a registrare un avanzo pari a 21 milioni di euro nel 2000.

10.2. I RISULTATI ATTESI PER IL 2001, PECULIARITÀ E NOVITÀ NORMATIVE

Sugli andamenti dell'Istituto Nazionale di Previdenza per i Giornalisti sono da valutarsi positivamente gli effetti prodotti dall'art. 76 della legge n. 388/2000 che ha previsto

l'ingresso dei pubblicisti nell'INPGI. Tali effetti dovrebbero rafforzarsi ed esplicarsi completamente a partire dal 2001. Infatti, delle previste 1.471 nuove iscrizioni all'Istituto (di cui 283 praticanti giornalisti e 199 professionisti), ben 989 sono da attribuirsi a questi soggetti. Sulle entrate, inoltre, produrrà effetti positivi la stipula del contratto che disciplina il rapporto tra i giornalisti dipendenti e le aziende radiotelevisive locali stipulato sul finire del 2000 e il rinnovo del contratto nazionale di categoria sottoscritto all'inizio del 2001. Interventi minori a sostegno delle entrate sono rappresentati dal D.Lgs. n. 61/2000 che ha abolito il minimale ridotto riguardante i collaboratori e i corrispondenti e il mancato recepimento integrale di quanto previsto dall'art.116 della legge n. 388/2000 in tema di riduzione delle sanzioni amministrative. In relazione a quanto detto le entrate previdenziali al netto dei redditi e dei proventi patrimoniali complessive dovrebbero aumentare nel 2001 del 5,9% portandosi a 249 milioni di euro mentre le uscite per prestazioni, in aumento del 4,8%, il tasso di crescita più elevato dal 1997, dovrebbero attestarsi a 224 milioni di euro. Il saldo previdenziale, pertanto, dovrebbe aumentare ulteriormente per collocarsi a 25 milioni di euro.

Nonostante il positivo operare degli interventi adottati con la legge finanziaria per il 2001, nonché l'inasprimento dei requisiti per il conseguimento del diritto a pensione introdotti dal Consiglio di Amministrazione dell'INPGI a seguito della legge n. 335/1995, residuano, tuttavia, alcune opacità nel sistema che potrebbero frenare i recenti trend positivi che si erano registrati. Anzitutto, è da segnalare, per gli effetti distorsivi che produce sugli equilibri dell'Istituto, il regime normativo vigente in tema di ricongiunzioni e di riscatti. Non viene infatti estesa integralmente all'INPGI la disciplina della legge n. 29/1979. Il giornalista, infatti, che dimostri di aver svolto attività giornalistica precedente l'iscrizione all'INPGI può riscattare tali periodi con un onere ridotto, pari al 20% della riserva matematica. Un'altra anomalia è costituita dalla disposizione dell'art. 3 della legge n. 1122/1955 che prevede nel caso in cui non sia raggiunto il minimo assicurativo presso l'Istituto che ogni ente previdenziale eroghi la quota a calcolo di sua competenza.

Si rammentano, infine, gli effetti sicuramente non positivi prodotti dai prepensionamenti nonostante l'inasprimento dei requisiti, da 55 a 58 anni di età e da 15 a 18 anni di contribuzione e la riduzione degli anni di c.d. scivolo da 15 a soli 5 anni, introdotti dall'art.59 della legge n. 449/1997: complessivamente dal 1982 si sono registrati 323 prepensionamenti con un onere complessivo pari a oltre 9 milioni di euro e dal 1997 i nuovi prepensionamenti sono stati pari a 67.

Ulteriori scostamenti dal regime generale sono rappresentati dal livello dell'aliquota contributiva ordinaria pari al 28%, inferiore a quella vigente nel sistema obbligatorio pubblico, dai requisiti ridotti per il conseguimento del diritto a pensione con solo 30 anni di anzianità contributiva anche se subordinati al compimento dei 61 anni di età e il mancato recepimento dell'introduzione del metodo di calcolo contributivo per gli assicurati a decorrere dal 31/12/1995 operata dalla legge di riforma del 1995.